

## Albenga, per evitare l'aborto la Caritas offre un contributo

**Albenga (Savona).** «Non abortire. Pensaci. Se hai bisogno, vieni da noi: ti daremo aiuto». Il Centro per la vita e la Caritas ingauna, per la prima volta, usano il messaggio pubblicitario per bloccare interru-

zioni di gravidanza che sembrano già decise.

Mezza pagina di giornale per far sapere che si può ottenere un contributo economico mensile di 160 euro per 18

mesi (offerto da privati e associazioni) decidendo di dare comunque alla luce il bimbo. L'iniziativa è nata ad Albenga ma il progetto "Gemma", una sorta di adozione a distanza della futura mamma in diffi-

coltà, è attivo in tutto il territorio nazionale: da quando è partito, dodici anni fa, sono nati 12 mila bebè.

□ La Corte a pagina 8

# Contro l'aborto "adozioni" prenatali

Albenga, spot e inserzioni per promuovere l'aiuto a distanza alle future mamme in difficoltà

NUMERI

Un'iniziativa partita 12 anni fa ha portato 12 mila fiocchi azzurri e rosa

**Genova.** Sono 12 mila i fiocchi azzurri e rosa portati idealmente dalla "cicogna" del Progetto Gemma. Neonati che sembravano destinati a non vedere la luce e, grazie alla mano tesa dal Movimento per la vita, sono nati. Mille e duecento i Progetti "aperti" nel corso dell'ultimo anno, una quindicina dei quali in Liguria, dieci solo a Genova. Pochi, in percentuale. «La verità è che in Liguria la natalità è bassa e il dato risente dell'andamento generale - dice Giovanni Rocchi, presidente del Movimento per la vita di Genova e consigliere del Centro aiuto alla vita - una quota molto alta di casi riguarda mamme latino americane, almeno il settanta per cento del totale».

la prima regola del Progetto Gemma è che i centri seguono solo maternità "fuori regione". Una precauzione per rendere chiaro che non si parla di una adozione e chiunque può decidere di

aiutare un bambino a nascere. «Con il mio gruppo parrocchiale, quello di San Francesco di Albaro, abbiamo seguito in questi anni due casi - riprende Rocchi - abbiamo ricevuto le foto delle bambine appena nate e abbiamo seguito i primi mesi della loro crescita, vivendo con partecipazione i piccoli problemi di salute della prima, Arianna, nata nel 2001». Dopo pochi mesi, però, la regola è che il contatto si interrompa. «Non è un'adozione e chi si prende carico del bambino che deve ancora nascere conosce solo il nome della madre e qualche informazione generica sul suo caso e le sue necessità. A volte la donna, dopo il parto, decide di incontrare chi le è stato vicino. Ma non è questa la regola e si parla di una percentuale minima». Chi aderisce al progetto e decide di "adottare" una futura mamma sa di farlo senza chiedere niente in cambio.

per sensibilizzare gestanti e famiglie.

«Il discorso è chiaro. Occorre raggiungere il maggior numero di persone possibile e la scelta è stata immediata. Ci siamo organizzati da un anno. E in questo periodo, soltanto nel territorio ingauno abbiamo trattato 110 casi». Eraldo Ciangherotti, odontoiatra di Albenga, è il presidente del "Centro aiuto-vita" rivierasco e, a più riprese, ha sottoposto il ricorso all'aborto come «pratica da evitare».

La comunicazione attraverso i media, ma soprattutto attraverso la carta stampata, avrebbe già dato i primi effetti e ieri più di una telefonata per conoscere il significato del "Progetto Gemma" è giunto agli operatori di Albenga.

Una cicogna che porta nel becco il fagotto contenente un neonato e, di fronte, una mamma penserosa che si accarezza il "pancione". Una rappresentazione accattivante scelta con l'ausilio di un creativo per far breccia su chi ha bisogno di aiuto.

«Non solo problemi di aborto, ma qualsiasi problema inerente la famiglia, i figli. Noi lavoriamo perché la vita sia rispettata. Noi predichiamo una cultura di difesa della vita e di accoglienza della vita sotto tutti gli aspetti, dal suo concepimento al suo declino». Don Tonino Suetta, fino a pochi giorni fa responsabile della Caritas diocesana di Albenga-Imperia, sottolinea lo scopo dell'intervento attraverso il messaggio pubblicitario ricordando che soltanto propagandando qualsiasi iniziativa si raggiunge lo scopo.

Il "no" all'aborto è deciso e i sei componenti del direttivo del "Centro aiuto per la vita" di Albenga, all'unanimità, hanno deciso di utilizzare qualsiasi forma di messaggio

**Albenga (Savona).** «Non abortire. Pensaci. Se hai bisogno, vieni da noi: ti daremo aiuto». Il messaggio è palese e mette in evidenza l'intervento del "Centro per la vita" e della Caritas che, per la prima volta, usano il messaggio pubblicitario per bloccare possibili interruzioni di gravidanza.

Mezza pagina di giornale per far

sapere che si può ottenere un contributo economico mensile di 160 euro per 18 mesi, decidendo di dare alla luce un bimbo. L'iniziativa è scattata ad Albenga dove il "Centro aiuto-vita", inserito nel progetto "Gemma", struttura a livello nazionale, ha portato, attraverso un'inserzione pubblicitaria a pagamento, il messaggio dell'adozione prenatale

pur di raggiungere lo scopo.

«Riceviamo ragazze italiane e straniere. Chiediamo loro di riflettere, di affidarsi alla carità cristiana e di non cedere alla tentazione di interrompere una vita. Cerchiamo di essere utili al prossimo aiutando economicamente chi è in difficoltà. Poi c'è anche l'assistenza psicologica, che non è affatto secondaria». Eraldo Ciangherotti annuncia che l'impegno per l'adozione prenatale a "distanza ravvicinata", proprio grazie ad altre forme pubblicitarie, come l'organizzazione l'estate scorsa

di un concerto in piazza, abbia fatto giungere al "Centro" consistenti aiuti in denaro.

«In questo momento una famiglia ha deciso di provvedere al pagamento di 160 euro al mese. La destinataria è una ragazza di 22 anni, futura mamma. Voleva abortire, ma l'abbiamo convinta a tenere duro assicurandole ogni forma di assistenza».

Un "sì" alla pubblicità per diffondere il messaggio, ma massima discrezione, neppure un elemento che possa permettere l'identificazione del munifico benefattore e tanto

meno della futura mamma.

«Una famiglia locale della nostra diocesi di Albenga-Imperia - recita ancora la mezza pagina di pubblicità acquistata sul giornale - ha offerto il contributo di 160 euro al mese. Destinatario è un bimbo ancora al terzo mese dello sviluppo embrionale, che non vede l'ora di nascere per dire grazie alla "carezza economica" ricevuta, una carezza che apre la porta del cuore di una mamma al coraggio»

**Daniele La Corte**